Anno XXXIX — Venerdì-Sabbato 24-25 Settembre 1886 — N. 222

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

PASSATA LA FESTA

I giornali riboccano di resoconti delle dimostrazioni fatte in ogni parte d' Italia in occasione dell' anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma. E notiamo con piacere che mai come in quest' anno si è sentita e dimostrata la convinzione che la patria non si serve cogli eccessi, colla intemperanza, colle ingiustizie delle fazioni estreme. Dappertutto si è osservata nelle pubbliche manifestazioni e nei discorsi una temperanza insolita, che mette d' accordo il repubblicano conte Saffi coi moderati della Costituzionale bolognese e a Bergamo ci fa vedere uniti il conte Roncalli al Cucchi, il garibaldino Bertacchi a quello Spaventa, in odio del quale era stato donato al famoso Caliecchio, che l' avea aggredito, un bastone d' onore.

Ci fu qualche eccezione; il deputato Costa a Bologna, che volle rompere la consegna, fu però zittito.

Furono pure zittiti i nomi e le adesioni dei deputati moderati, benchè l' ordine del giorno votato *all' unanimità* abbia riabilitati i rifischioni.

A Padova s' è fatto di peggio; la processione anticlericale e antireligiosa lungo le vie ruppe le lastre dei negozii che non aveano ottemperato all' ordine di chiudere; e a questo proposito un giornale radicale, il *Bacchiglione*, scrive:

« E qui sarebbe finita la cronaca della bella serata, qualora non ci sentissimo in dovere di stigmatizzare con parole di fuoco alcuni atti vandalici commessi contro qualche negozio cui furono rotte le invetriate. Le dimostrazioni devono essere, innanzi tutto, spontanee e le eccezioni, in ogni caso non ne rilevano che l' importanza e la serietà. Nel caso speciale vi sono alcune specie di negozi, i quali per la loro indole sfuggono a qualsiasi chiusura; quanto alle abitazioni private ben si sa come parecchie famiglie trovinsi adesso assenti dalla città. Quelle turbe di monelli vandalici si dovrebbero prendere almeno almeno a scoppellotti. »

Secondo una corrispondenza dell' *Italia* la dimostrazione terminò coll' *auto da fè* di parecchie oleografie rappresentanti il Pontefice, che eran state durante la processione portate in giro capovolte a segno di sfregio.

E non c' è che dire; è un modo di protestare molto efficace questo contro un partito, imitandone e seguendone appuntino gli errori, che gli si rinfacciano, ma che erano compiuti in tempi barbari, nei quali anche gli Stati squartavano tenagliavano ed arrotavano allegramente!

Questi però ed altri fatti parziali non tolgono che la nota della moderazione non prevalesse dappertutto. Anche a Padova il deputato radicale Marin affermò che non è con le dimostrazioni tumultuose e con la violenza delle frasi che si può combattere efficacemente il clericalismo.

Ma la nota più giusta l' ha data il Re col suo telegramma in risposta all' indirizzo speditogli dal Sindaco di Roma; non una parola gonfia o retorica in quel telegramma; ma la verità vera e un pensiero alto e gentile.

Il Re si allieta con Roma che essa ogni anno solennizzi il compito dell' unità e della indipendenza d' Italia e rende omaggio al padre suo ed a tutti i martiri della patria; una sola parola può trovarvisi in risposta alle minaccie forestiere o paesane contro la capitale del Regno, ma quella parola in bocca di Umberto vale più di un discorso. S. M. dice *intangibile* la conquista che è oggi affidata al nostro senno, al nostro patriotismo, alla fedeltà, ai principii, nei quali si fonda il risorgimento italiano.

Dice intangibili, senza aggiungere come Napoleone I, la minaccia: « Guai a chi la tocca! » poichè la minaccia suppone il timore di un pericolo, il bisogno di intimidire gli avversari. È una enunciazione semplice, ma tanto più forte, tanto più efficace; pienamente conforme al famoso motto del Centurione romano, che Vittorio Emanuele ha parafrasato.

Il telegramma Reale non prende però soltanto atto della comunicazione della festa in Roma e della attestazione dei sensi di devozione alla Corona, ma indica a Roma una meta alta e nobilissima, che è superiore alle vicende della politica quotidiana, che s' inspira a sentimenti, cui nessuno può negare la sua adesione, e che pure gioverà più dei festeggiamenti a saldare la unità italiana, stringendo legami d' affetto fra la capitale e le provincie.

Gli onor. Bonghi e Spaventa che a proposito di Gesuiti e di clericalismo *pensano e scrivono ora come hanno sempre scritto e pensato*, sono oggi portati agli alti cieli da organi e organini, la *Rivista* compresa, dei progressisti e dei radicali.

A proposito di questi serotini entusiasmi scrive egregiamente la *Venezia*:

« Chi avrebbe mai profetizzato che questi due fieri campioni, queste due splendide intelligenze dell' antico nostro partito moderato, sarebbe venuto giorno, che delle loro idee, delle loro aspirazioni, dei loro sentimenti di governo, si sarebbero glorificati i giornali di quella grande Progresseria, che scalando il potere al grido di *Riparazione Morale*, bandivano dai loro collegi naturali, con una serqua d' ignominiose insolenze i Visconti, gli Spaventa, ed il Bonghi!! insulto a cui le nostre popolazioni hanno il vanto d'avere nobilmente risposto, pestando sotto i piedi dei propri elettori i gusci d' ostrica, su cui la briaca *Riparazione Morale*, avea osato scrivere i loro nomi?

Ebbene; oggi, come questi nomi fossero dei loro, ecco i Bonghi e Spaventa circonfusi dagli incensi dei turriboli della Progresseria, che magnifica gli alti ideali, quasichè le opinioni e i metodi di governo, e le generose e nobili aspirazioni di queste elette e vaste intelligenze potessero aver nulla di comune colle opinioni, coi metodi di governo, colle aspirazioni della povera e sfatata Progresseria!!

I Bonghi e gli Spaventa, come i Visconti e i Minghetti, son uomini nostri, che di voi non possono ricordare che le volgari impertinenze e gli sfratti inverecondi — I vostri *Egregi*, i vostri *Illustri*, sono i Doda, i Baccarini, i Zanardelli — e i vostri ministri ideali degli esteri, sono i Cairoli!

D' onde mosse tanta ira vostra contro Depretis, e tanta nostra speranza in lui se non dal cauto e lento lavorio, con cui egli seppe uno alla volta allontanare dal Governo tutti quei vostri *illustri*, per avvicinarsi a questi nostri, essendosi accorto che colle misere vostre celebrità precipitavano a rovina paese e instituzioni, mentre a svolgere seriamente ogni vero progresso, gli era necessario l' appoggio delle strenue intelligenze, di cui voi che le avete onorate di tanto oltraggio, ora sentite la gloria di fregiare le vostre colonno, e farvi testo delle loro serie dottrine?!

Non v' illudete — Nè Spaventa ne Bonghi son uomini vostri, nè potranno esserlo mai, ne per idee, ne per carattere.

State coi vostri Doda, coi vostri Cairoli, coi vostri Baccarini e Zanardelli — Questi *illustri* son tutta roba vostra, e noi non ve li togliamo — Lasciateci stare i nostri, che non hanno ne avranno mai nulla di comune con voi. »

Alla *Rivista* che pare si sia formalizzata della nostra approvazione alla lettera dell'on. generale Mirri deputato per Bologna, dedichiamo questo commento dell' *Italia*:

« I giornali dicono che il Mirri poteva essere più gentile col Comitato, e che in fin dei conti non si possono mica prendere i clericali a cannonate.

L'osservazione può essere giusta: ma non cessa di essere vero che, a parte la maggiore o minore gentilezza e abilità nello svolgimento d'un pensiero, qualche cosa di profondamente vero c'è nella lettera del generale Mirri.

La guerra ai clericali, che fanno gl'italiani, è una guerra a fior d'acqua: i *meetings* e le processioni e le lapidi e i manifesti — e le violenze stesse — contano meno di nulla, quando il pensiero nazionale, e specialmente la scuola, sono così fiacchi.

Molti di quelli che fanno il chiasso, mandano (*) i loro figli a scuola dai clericali. Il Governo ha di clericali piene le scuole.

Queste sono armi serie, e sono essi che le hanno in mano, col beneplacito nostro.

Le altre, quelle che usiamo noi, e che si risolvono in declamazioni, sono armi da palcoscenico. Ha avuto ragione di dirlo, il generale Mirri. »

(*) Compresi dei deputati del' estrema sinistra. N. d. R.

GLI AVVENIMENTI DI SPAGNA

La repressione

L' Agenzia Stefani oggi ci comunica:

Madrid 22. — Il Consiglio sotto la presidenza della Regina decise di perseverare nella politica attuale, ma di reprimere moderatamente la propaganda antimonarchica.

Tutta la spagna è tranquilla.

Madrid 23. — Un comunicato del generale Pavia ai giornali proibisce di pubblicare articoli e notizie riguardo al processo degli insorti, alla disciplina dell' esercito ed all' ordine pubblico eccetto quelle provenienti da fonte ufficiale; anche in questo caso ogni commento è proibito. In caso di contravvenzione, i giornali si tradurranno innanzi al consiglio di guerra e si soppprimeranno;

Madrid 23. — Il generale Villacampa ed il luogotenente, insorti, furono arrestati dalla gendarmeria in Molina presso Ocana. Si tradurranno innanzi al consiglio di guerra.

Il piano degli insorti

Apprendesi dai giornali spagnuoli che il piano degli insorti era di trascinare nel movimento le guarnigioni di Vicalvaro e di Alcala. Si sperava di far partire così la guarnigione di Madrid, dove si sarebbe tentato, allora, di provocare una insurrezione popolare. Il piano fallì in seguito al rifiuto delle guarnigioni di Vicalvaro e di Alcala di assecondare il movimento.

Come morì Valarde

Ecco in che modo fu ucciso il generale di brigata Valarde:

Egli, appena avuta notizia della insurrezione, salì in carrozza per recarsi sul luogo. A pochi metri da casa sua, alcuni individui gli intimarono di gridare *Viva la Repubblica!*

Per tutta risposta il generale sguainò la spada. Allora un borghese gli tirò a bruciapelo un colpo di pistola e lo colpì alla fronte. Alcuni soldati e borghesi presero il generale Valarde e lo trasportarono all' ospedale, ove morì alle 2 del mattino fra le braccia della moglie.

Lo spirito d' un ufficiale

Gli insorti dirigendosi alla caserma dei docks volevano portar via i cannoni che vi si trovano, ma un ufficiale di amministrazione riescì colle chiacchere a ritardare la loro marcia. Così si ebbe il tempo di chiudere le porte della caserma. Gli insorti non poterono quindi impadronirsi del parco d' artiglieria nè dei fucili con cui volevano armare la popolazione.

I fuggiaschi

Si conferma che dopo la scaramuccia nei pressi della stazione del Mezzogiorno i ribelli hanno guadagnato la campagna dove sono inseguiti da varie colonne volanti e dalla gendarmeria.

Due piccoli gruppi hanno voluto resistere alle truppe, essi furono fatti prigionieri.

Si sono già ricondotti a Madrid quasi tutti i fuggitivi; fra essi si trova un solo ufficiale e molti civili. Vari soldati si sono resi a discrezione dicendo che erano stati ingannati e che si era fatto loro credere che il movimento fosse generale.

Il Governo è deciso ad agire con molto rigore.

I soli reggimenti dei cacciatori a cavallo d' Abbuera e il reggimento di linea di Garellano hanno preso parte alla rivolta.

Fra militari e civili i ribelli sono circa un migliaio.

L' opinione di Castelar

La stampa conservatrice e liberale dinastica protesta contro l' insurrezione e domanda il castigo dei colpevoli.

La stampa repubblicana moderata, sopratutto *El Globo*, organo di Castelar, deplora questo avvenimento il quale nuocerà al programma delle riforme che Sagasta aveva in animo di presentare alle Cortes nel futuro novembre.

Le ultime notizie

La Regina di Spagna voleva visitare le caserme, ma il Gabinetto vi si oppose.

Sagasta continuerà una politica liberale, ma inflessibile.

Dei sediziosi spagnuoli, finora si arrestarono 3 ufficiali, 7 sergenti e 246 soldati.

Furono fatti degli arresti di repubblicani a Saragozza, Valladolid, Valenza e Barcellona.

Il generale Villacampa, che con due colonnelli insorti e feriti, si nascosero, come è noto, nelle miniere di Colmenar, sono circondati dalle truppe.

Un ministro infelice

Quel povero Boulanger non ne indovina una!

Il corrispondente bordelese del *Soleil* ha annunziato giorni sono che il ministro della guerra, dopo finite le manovre, e

riuniti a Libourne gli ufficiali del 18° Corpo, si era congratulato con essi di avere un capo così eminente come il generale Cornat ed aveva pronunziato le seguenti parole:

« Possiamo finalmente rinunziare alla triste politica difensiva. La Francia deve ormai seguire arditamente la politica offensiva. »

Il *Temps* ha subito smentito la grave notizia ed il generale Boulanger fece pubblicare dall'*Agenzia Havas* una nota, oltremodo insolente per il *Soleil*, nella quale è detto che il ministro della guerra ha insistito nel discorso di Libourne sui felici risultati ottenuti dall'applicazione dei nuovi regolamenti che sostituiscono alla *tatica* difensiva nelle operazioni di guerra la *tatica* offensiva in rapporto col carattere nazionale francese.

Ma il *Soleil*, indignato che fosse potuto tacciare di menzogna la sua informazione, telegrafò al suo corrispondente di Bordeaux e questi rispose immediatamente.

« Confermo assolutamente il mio dispaccio sulle parole del Boulanger. Il ministro disse testualmente:

« È tempo di abbandonare questa *satanée* politica difensiva e di adottare una politica offensiva. » Nelle sue parole nessuna menzione di tattica o strategia. »

La questione è a questo punto. A noi non preme naturalmente di prendere parte a questo dibattimento fra il bollente generale ed il giornale orleanista, ma crediamo che, pure lasciando la verità al suo posto, la *Patrie* abbia ragione quando dice che mai vi fu ministro più infelice del generale Boulanger nei discorsi che pronuncia. Ogni giorno egli è obbligato a sconfessare i suoi amici più ardenti ed a spiegare le sue parole le più solenni.

È un triste uomo politico colui del quale è necessario spiegare e giustificare ognora le parole; qualunque sia l'accoglienza fatta a queste rettifiche, rimane sempre qualche cosa del fatto che le ha rese necessarie.

La guerra al clericalismo

L'*Opinione* biasima nuovamente il comizio di Bologna e l'agitazione anticlericale la quale, secondo quel giornale, è indizio non di forza ma di debolezza.

Si parla di una petizione da presentarsi al Parlamento per impedire qualunque specie di questua ai frati e alle monache, e si vorrebbe anche proibire per legge qualunque associazione monastica. Vi è molto del fittizio in tutta questa agitazione anticlericale.

I giornali del Vaticano protestano violentemente contro la proibizione del Congresso cattolico a Lucca.

La stampa romana continua generalmente ad approvare i concetti espressi dall'on. Spaventa nel discorso di Bergamo.

I MILIONI IN FUMO

Nei due primi mesi dell'esercizio finanziario, luglio e agosto, si sono incassati per la vendita dei tabacchi 40 milioni e L. 990,802 80.

In quei due mesi stessi dell'anno precedente l'erario aveva riscosso 2 milioni e 668 mila lire di meno.

Il ritorno del monopolio allo Stato è stata davvero una fortuna per la finanza!

UNA TOMBOLA DI BENEFICENZA

Il Comitato centrale pei coleresi ha pubblicato un manifesto annunciante una tombola telegrafica nazionale di beneficenza pel 31 ottobre p. v.

Il primo premio sarà di 25 mila lire.

CENTO MILIONI!

Dicesi che l'Inghilterra offra alla Turchia cento milioni per l'isola di *Creta*.

Se la Turchia non la cede, vuol dire che è proprio *Cretina*!

Li prenda, perchè l'Inghilterra potrebbe anche essere capace di prendersi l'isola senza dare i milioni.

Trombe e Tamburi

L'*Esercito Italiano* stampa il seguente articolo per domandare la ripristinazione del marziale tamburo nei reggimenti, e le sue ragioni ci sembrano ottime:

« Molti criticano la nostra fanteria, dicendo che non manovra con grande precisione in piazza d'armi; non abituando il soldato a manovrare bene, essi dicono, lo si abitua al disordine, e dove c'è disordine non v'è disciplina; se si vuole che il soldato sia, per quanto si può, una macchina, ch'egli non faccia che ciò che gli si ordina, bisogna in tempo di pace pretendere da lui la maggiore esattezza nelle evoluzioni.

Così la pensano molti, e così la pensano negli eserciti reputati i migliori; in questi eserciti le evoluzioni in ordine chiuso tengono il primo posto nelle istruzioni da farsi al soldato, quantunque da noi si sappia per pratica che tali evoluzioni poco o nulla servono in combattimento.

Ebbene, chi ha occasione di passare del tempo in piazza d'armi, deve convincersi che gran parte del male di cui si fa lamento dipende da ciò che il soldato non marcia affatto al passo cadenzato, e questo perchè non c'è un istrumento adatto a marcare il passo.

Cosa si vuole che facciano i trombettieri della compagnia o del battaglione? Stoneranno per due o tre minuti, e poi tutto sarà finito; i capitani grideranno *uno, due* per qualche tempo, ma anche essi dovranno presto smettere.

I trombettieri del giorno d'oggi colla loro breve istruzione, e come se non esistessero affatto; eppoi essi hanno bisogno di stare sempre uniti, di formare una fanfara, ciò che non si può ottenere che quando tutto un reggimento trovasi riunito in una guarnigione; e nei distaccamenti di battaglione è molto difficile mettere insieme quattro trombettieri: non parlo poi dei distaccamenti di compagnia. Tutto, invece, cambierebbe se si tornasse a quel benedetto tamburo: esso non abbisogna di accompagnamento, può far benissimo da solo, un solo tamburo può far marciare per delle ore un battaglione; a saper maneggiare il tamburo bastano poche settimane ed esso non stanca chi se ne serve.

Si sono aboliti i tamburi una quindicina di anni fa, per non avere nei ranghi degli individui disarmati; orbene, attualmente ogni compagnia dovrebbe entrare in campagna con 8 portaferiti disarmati; pare che non ci sarebbe alcun male, se un paio di questi soldati fossero tamburini; in combattimento lascierebbero il tamburo presso i carri ed attenderebbero servizio; poichè il tamburo, come del resto le trombe, le musiche son cose inutili in battaglia come lo vediamo nelle manovre. Dando il tamburo ai portaferiti, si eviterebbe anche la brutta cosa di vedere individui disoccupati e disarmati in seguito delle compagnie per tutto il tempo in cui dura una campagna: giacchè questi individui disarmati si vogliono tenere non ci sarebbe alcun male se si desse loro un incarico.

Il tamburo è conservato da tutti gli eserciti; dobbiamo proprio essere noi, che abbiamo fama di poco buoni manovrieri, quelli che vogliono farne senza? Ad ogni occhio militare fa poi brutta impressione il vedere compagnie e battaglioni traversare muti muti le città senza che alcun istrumento militare si faccia sentire.

Tutto ciò che vale a rialzare lo spirito del soldato, ad infondere un po' di *verve* marziale, un po' di *blaga* se si vuole, nelle truppe, deve essere ritenuto come cosa preziosa ed il tamburo è una di queste cose.

S. E. il Ministro Ricotti ci tolse il tamburro; ebbene nessuno potrebbe tacciarlo di contraddizione se ce lo restituisse, poichè quando ce lo tolse ci era modo di fare dei buoni trombettieri e non ci era l'istituzione dei portaferiti. Per lo meno ce ne dessero un paio per battaglione tanto per istruire le reclute; si eviterebbe quel continuo contare *uno, due* da parte degli istruttori che sta tanto male e le reclute sarebbero meglio istruite.

IN ITALIA

COMO — Lo spirito inventivo dei contrabbandieri, dice giustamente l'*Araldo* di Como, è inesauribile.

Ieri nel pomerigio alla stazione di Chiasso furono presentate all'ufficio di dogana sei grosse forme di cacio Emmenthal.

All'ufficiale di visita sig. Rasini quell'Emental parve sospetto per il peso.

Ordino che venisse bene esaminato.

Tolta un po' di crosta che puzzava di caccio, apparve un cartoncino e sotto a quello una tela avviluppante dell'eccellente tabacco.

Ogni forma ne conteneva un cinquanta chilogrammi. In tutto dunque tre quintali di tabacco che si tentava di contrabbandare.

Il finto caccio era indirizzato da Lugano ad un oste di Melegnano.

VENEZIA — E' morta anche la povera Emma Darese, figlia del proprietario del *Caffè della fama* assassinata anch'essa dal Rossetti.

VICENZA 22 — Stamane in piazza d'armi durante le manovre di cavalleria un cavallo datosi a fuggire andò ad urtare contro un cavallo d'un altro squadrone. Le due bestie caddero e con esse i soltati che le montavano. Uno dei due cavalieri certo Incemini, rimase orribilmente sfracellato dalle zampe dei cavalli e morì poco dopo alla sala chirurgica.

ROMA 23 — Il Re ha firmato il decreto che accorda al Ministero delle finanze di impiegare la somma di L. 20,000 in sussidi agli impiegati finanziari, che si trovano nelle località infette dal colera.

— La *Riforma* dice che la soppressione delle corporazioni religiose è resa illusoria cogli acquisti di beni immobili, che tanto in Roma come nelle altre città italiane si vanno facendo dalle corporazioni di frati e di monache. Dice che urge l'approvazione d'una legge che esplichi e completi quelle del 1866 e 1867.

— Il 3 Ottobre uscirà a Roma l'organo settimanale delle società operaie affratellate approvato nel Congresso operaio di Firenze nel decorso giugno.

Avrà per titolo l'*Emancipazione* ed una tendenza socialistica.

NAPOLI — Si sta procedendo all'esecuzione del decreto che ordina lo sgombro del monastero della « Sapienza ». Le suore, che trovansi ricoverate in detto monastero, e che pronunciarono i voti dopo la legge di soppressione degli ordini religiosi, non avendo nessun diritto di usufruire dei locali dei conventi diventati proprietà dello Stato, ritorneranno alle proprie famiglie. Le suore della « Sapienza » intendono di fare *pro forma* una protesta legale quando l'ufficio del Demanio occuperà il convento a nome del Governo.

ALL' ESTERO

PARIGI — Leggesi nel *Figaro*:

Un operaio italiano, certo Consolli, abitante a Boulogne, era andato a cogliere dei funghi nel parco di Saint-Cloud. Alla sera queste crittogame furono servite al pranzo di famiglia.

Nella notte il padre si svegliò in preda a violenti dolori di stomaco; egli volle mandare in cerca di un medico, ma nè sua moglie, nè i suoi figli poterono andarvi soffrendo essi stessi e sentendo gli stessi stiramenti che il Consolli.

Alle grida che questi infelici mandavano accorsero i vicini e mandarono a chiamare un commissario di polizia che venne con un medico.

Questi dopo un esame fatto dagli ammalati ordinò che il Consolli fosse trasportato immediatamente all'ospedale Beaujon: il pover'uomo morì mentre vi entrava. Quanto a sua moglie, essa rese l'ultimo sospiro qualche ora dopo insieme ad uno dei suoi figliuoli che aveva soli due anni.

Si spera di salvare gli altri due ragazzi.

LONDRA — Arrivarono i particolari dei bombardamenti eseguiti dalla cannoniera tedesca *Albatros*, delle isole Lenure, Pentecost, Upalo (Ebridi) per vendicare gli esploratori Klein e Cullen, nonchè un ufficiale di Marina.

CRONACA

Bollettino Sanitario — *(Dalle 9 ant. del* 23 *alle* 9 *ant. del* 24*)*.

In città 1 caso nella persona di Miglazzi Livia di Alessandro, Corso Porta Po N. 20, in cura al domicilio.

Nel suburbio 3 casi, in cura al lazzaretto, nelle persone di Correggioli Elvira e Accorsi Elisa di S. Martino e Capozzi Lucia di B. S. Giorgio.

Dei casi precedenti morì al domicilio Cantelli Antonio di Porotto.

— Negli altri comuni della Provincia, casi 21, morti 5, più 9 dei preced. così suddivisi:

Comune di Copparo

Copparo e territ. casi 2 morti 2 prec.
Tamara casi 1, morti 1.
Rho casi 1, morti 1.
Formignana casi 5, morti 2, dei prec. 1.
Sabbioncello casi 1, morti 1.
Tresigallo casi 2, morti 1 dei prec.

Comune di Portomaggiore

Portomaggiore casi 6, morti 2 dei prec.

Comune di Ostellato

S. Giovanni casi 2, morti 3 dei prec.

Comune di Pieve di Cento

Pieve casi 1.

R. Scuola normale di ginnastica. — Ai primi del p. v. Ottobre si riaprirà in Roma la Scuola destinata a preparare abili docenti di ginnastica per i posti che si rendono a mano a mano vacanti nelle scuole secondarie e normali del Regno.

Il corso durerà 10 mesi e vi prenderanno parte 10 sottufficiali dell'esercito, inviativi dal Ministero della guerra, e quei borghesi che, non più tardi del 30 corr. Settembre, avranno fatto domanda corredata dei titoli necessari.

A ciascuno dei dieci borghesi che risulteranno i primi classificati, il Ministero della P. Istruzione concederà un sussidio di L. 600 a norma dell'avviso pubblicato nel N. 104 della Gazzetta Ufficiale del Regno.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Provveditorato degli Studi.

Comitato di soccorso ai colerosi. — Sono pervenute le seguenti offerte:

Dal Comitato Centrale di Roma a mezzo del R. Prefetto L. 500 — Gulinelli dott. Alessandro (2ª off.) L. 20 — N. N. mediante il cav. A. Villani L. 85. 85.

Società di m. s. fra i professionisti di teatro — Apprendiamo da una circolare inviataci, come i soci e gli artisti affini sono convocati per Domenica prossima al tocco in adunanza generale nel Teatro dell'Accademia filarmonico-drammatica gentilmente concesso « allo scopo « di avvisare a mezzi onde ottenere dal « patrio Consiglio la dote teatrale per la « prossima stagione di Carnevale. »

Asili infantili in Ferrara — La Direzione rende noto che a termini dell'art. 10 del Regolamento sulle Opere Pie, il bilancio preventivo 1887 della Società degli Asili Infantili rimane esposto nei locali dell'amministrazione stessa in Via Borgo Vado dal giorno 27 corr. mese a tutto il 4 Ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 4 pomeridiane.

Esperimenti di aratri — Ci si comunica:

Esperimentati oggi stessi gli aratri forniti dal sig. Achille Baruzzi di Emilio di Ferrara Rappresentante la casa Krell e Comp. di Bologna si potè constatare, a parere mio e dei vari possidenti presenti alla prova, che il lavoro fu oltre-

modo soddisfacente benchè vi si adoperasse una forza relativamente piccola.

Tanto per la verità.

Cassana 23 Settembre 1886.

Firm. *Lodi Giuseppe*
Agente Coccapani di Modena.

Dalla Pieve — Il sig. G. Cossarini Sindaco di Pieve di Cento ci scrive:

Una frase della lettera pubblicata dal sig. Cicognani Sebastiano nel n. 115 del giornale *La Rivista* mi ha penosamente impressionato.

Il signor Cicognani dice: « E ciò feci « perchè sapeva, il nessun incoraggia« mento e l'abbandono, al quale questa « eletta di brava gioventù era lasciata, « essendomi stato riferito che quelli che « facevano la stazione di guardia al laz« zaretto stentarono ad avere un lume ed « un pagliariccio per sdraiarsi, desideroso « che mediante quelle poche lire essi po« tessero procacciarsi qualche sollievo « nelle loro veglie. »

Quantunque la squadra della Croce Rossa abbia sempre agito indipendentemente dal Municipio, al quale la Presidenza limitavasi soltanto a comunicare la nota dei componenti, pur tuttavia non sussiste che dessa sia mai stata osteggiata; chè anzi fu fatta segno di elogi anche nel riferimento sul cholera da me letto nella prima adunanza consigliare della sessione ordinaria di autunno, sebbene nulla mi constasse, nè ufficialmente nè per pubblica notorietà, del di Lei operato.

Niuna comunicazione m'ebbi mai neanche riguardo la vigilanza notturna del lazzaretto per parte di detta squadra. So però che il Comune ebbe a destinare al lazzaretto stesso un numero d'inservienti più che necessario pel regolare andamento del servizio, costantemente ed attivamente sorvegliato dal medico direttore e dagli egregi membri della Commissione di Sanità.

Tornando alla Pescheria — Considerate le migliorate condizioni sanitarie, lo abbassamento notevole della temperatura, e giacchè le acque abbondanti del Panaro hanno fatto defluire quelle inquinate dai maceratoi, ci parrebbe che potesse esser tolto il divieto della vendita di pesce dolce.

Sarebbe dello stesso parere l'amico *effe effe* di Sindaco?

Riceviamo dall'on. Turbiglio la seguente lettera:

Egregio Amico

Veggo sorta una polemica fra la *Gazzetta Ferrarese* e la *Rivista* relativamente al sussidio straordinario di L. 2000 concesso dal Ministero all'Istituto Tecnico di Ferrara.

La *Gazzetta* ne volle attribuire a me il merito; la *Rivista* sostiene che spetta all'on. Sani. E credo che possano avere ambidue ragione; (lo abbiamo detto anche noi — N. d. R.) giacchè, mentre dal Ministero mi perveniva l'annuncio del sussidio da me domandato per l'Istituto, uguale partecipazione veniva fatta all'onorevole mio collega. Non havvi dunque ragione di litigio in cosa d'altronde cotanto meschina.

Ciò che mi spinge a scriverle e a pregarla di troncare siffatta polemicuzza, è la noja che taluno possa credere che io spinga la ridicola ambizione fino a pubblicare su un giornale amico le lettere di risposta alle quotidiane raccomandazioni e sollecitudini che sono costretto a fare per debito di ufficio presso i Ministeri.

I Ministri, e loro facenti funzione, rispondono (si sa) a qualunque deputato loro si rivolga; e ciò pel riguardo dovuto ad ogni rappresentante della Nazione. E se un deputato avesse la smania di pubblicare tutte le lettere che riceve dai Ministeri, bisognerebbe che fosse proprietario, o almeno azionista di un periodico; e io non sono nè proprietario nè azionista della *Gazzetta Ferrarese* per empire le sue colonne del mio epistolario ufficiale.

Poichè Ella ha creduto di darmi qualche merito pel sussidio all'Istituto Tecnico, io non posso nasconderle che, come deputato e come membro della giunta di vigilanza, ho fatto pratiche per ottenerlo, e fui lieto di riceverne l'annuncio dal Ministero — come ringrazio l'on. Sani il quale col pubblicare la lettera ricevuta dal Ministro, dimostra di aver aggiunto le sue pratiche alle mie. Ma non credo davvero che valga la pena di polemicare per sì poca cosa.

Mi scusi; e mi creda con sincera stima ed affetto.

Suo G. TURBIGLIO

Al fuoco! — Verso le 5 pom. di ieri appiccavasi un incendio nella Casa sita in Corso Porta Po N. 139 di proprietà del sig. Michele Fava.

Si ritiene che la fermentazione di una piccola quantità di fieno depositata in una di quelle camere abbia alimentato l'incendio.

Il danno ammonta a circa L. 800.

Accorsero prontamente sul luogo i civici pompieri i soldati del Distretto, Carabinieri ed Agenti di P. S. ed in breve l'incendio fu circoscritto e spento.

— Su quel di Francolino incendiavasi un fienile di proprietà del prof. Guglielmo Ruffoni, arrecando un danno di circa 2500 per guasti al fabbricato e per foraggi ed attrezzi distrutti a danno dell'amttuario. Lo stabile era assicurato.

— A Codigoro incendio di canepa in lavorazione a danno del possidente Fano Felice il quale ebbe a risentire un danno non assicurato di L. 1000.

La Società corale Ariosto esprime col mezzo della pubblica stampa i suoi più vivi ringraziamenti alle rappresentanze di tutte quelle Società, le quali intervenendo ai funebri del suo presidente *Stocker Filippo*, vollero rendere omaggio all'egregio defunto e dare maggiore solennità al funerale.

Resterà viva nei soci della Società Corale Ariosto, il ricordo di tante prove di solidarietà, come rimarrà nei loro cuori imperitura la memoria verso l'amato e compianto loro presidente.

Nulla dies... — A Borgo S. Luca furono arrestati M. C. e V. E. per percosse alla testa inferte a certo Basaglia Giuseppe, che ne avrà per un buon mese di cure.

— In Città venne contestata una contravvenzione per canti e schiamazzi notturni.

Sarà vero? — Ci annunziano da Milano che l'impresario Utili — cognome di buonissimo augurio — sta allestendo la Compagnia melodrammatica che agirebbe quest'autunno al *Tosi Borghi* con opere serie.

Speriamo esatta la notizia.

Chalet — Ci si fa annunziare che la prima rappresentazione della *Donna Juanita* è rimandata a Lunedì.

Per finire — Alla *Rivista* — Siamo nella *saison morte* per giornali e giornalisti, è vero; ma non per questo dev'essere lecito di trasfondere nel lettore maggior dose di quella noia che è inevitabile. Quando della cronaca non ce n'è se ne fa senza; e siete di pessimo gusto allorquando rimpinzate a furia di stenti le colonnine di cronaca con delle quisquaglie fanciullesche che mentre farebbero perdere la pazienza a Giobbe, se a Giobbe redivivo, fra i tanti malanni, fosse riserbato il più atroce, quello di essere vostro avversario e contradditore — seccano ineffabilmente i lettori e, scusate veh, abbassano sensibilmente alla loro mente il livello intellettuale di chi scrive.

Noi, in una specie di estratto Liebig vi ribattiamo tutte le inconcludenti cantafere che oggi scombiccherate. E questa è la nostra ultima parola:

1° In quanto alla lettera dell'on Turbiglio pubblichiamo in altro posto un suo biglietto, per deferenza a lui e per una lezione che nelle righe e tra le righe si dà a chi la vuol capire; non già perchè una nostra asserzione abbia bisogno di testimonianze e di documenti.

2° La *Gazzetta* arretrata nella quale della vostra partigianeria si parlò senza che voi rimbeccaste, è precisamente quella del 10 Settembre — Leggere gli articoli: *Corte d'Assise* e *Che miserie!*

3° Non siamo stati mai scortesi, con alcuno; cogli avversari meno che cogli altri. Quando l'amico Barbicinti ci portò l'articolo di critica ad un libro del vostro Direttore, desso articolo e il libro con epigrafe dedicatoria dallo stesso autore inviataci, facevano un contrasto per lo meno curioso e strano colla polemica violenta anzichè no che in allora si agitava fra i due giornali e che portò a controversie giudiziarie non ancora definite.

In quel momento la pubblicazione sarebbe stata una vera stonazione; o, per lo meno, avrebbe ribadita in molti la storta credenza, che si sia tra noi un *quid simile* dei ladri di Pisa. E senza che — per parte nostra certamente — vi siano astii e tanto meno odî personali da sfogare, è pur necessario che la coerenza e la serietà non siano mai smentite.

All'amico Barbicinti, verso il quale fummo e saremo sempre deferenti perchè merita la stima e l'incoraggiamento di tutta la gente per bene, abbiamo detto di lasciarci il suo articolo e che in altro momento, quando cioè un pò di bonaccia fosse subentrata nelle relazioni dei due giornali, l'avremmo ben volentieri pubblicato, tanto più perchè l'atto cortese dell'autore ci obbligava. In vana attesa del sospirato momento, l'articolo è rimasto per qualche settimana gelosamente custodito nel cassetto del nostro tavolo di lavoro, di dove un bel giorno l'amico critico, rabbuffato e sonnolento e col cappello sulle 24, borbottando se lo ritolse.

4° È vero verissimo che rifiutammo d'inserire una notizia *e relativi apprezzamenti* — notisi bene — che ferivano un nostro vecchio amico impiegato Comunale, il quale avrebbe sparlato di altri suoi colleghi. Gli è che coperte della firma e responsabilità nostra, noi diamo le notizie che sono di pubblico interesse, non quelle che riguardano private azioni e bizze personali. Del resto, il nostro prudente riserbo era anche necessario dacchè la cosa era in certo qual modo collegata ad una quistione d'onore nella quale lo stesso vostro Direttore era uno dei Mandatari. (Vedi *Gazzetta* di Mercoledì).

La chiacchierata nostra è frivola perchè frivolo è il soggetto e i lettori ci useranno venia per questa e per le altre, pensando che siamo sempre i provocati. Dessa però è l'ultima; lo promettiamo.

« *Non c'è gusto* » stava scritto con sintesi vera e desolante all'ingresso del gabinetto di relazione del povero Paride Zaiotti della *Gazzetta di Venezia*, che pure discuteva di alti ideali e con avversari poderosi che gli ideali e le polemiche non rimpicciolivano e non travisavano. Figuratevi il gusto nostro nell'essere condannati a perdere sempre il tempo e spesso la pazienza con questo bel genere di polemiche!

Laonde, o Voi *Rivista* farete vita nuova, ed elevandovi a dignità e ritemprandovi nell'importanza degli argomenti potrete trovarci strenui commentatori od oppositori vostri. Oppure continuerete a rannicchiarvi nel ripicco, nei dispetti, nel puerile, e noi faremo conto che discutiate coi bambini delle scuole serali. E fino a che contemporaneamente al compimento del Campanile del Duomo non vedranno la luce e il giornale clericale, e quello pentarchico e il promesso vostro numero letterario settimanale, faremo discussione umoristica collo spiritoso *Chichett da Frara*.

E perchè no? Il *Castigat mores ridendo* dev'essere sentenziato per qualche cosa.

Così ve la canta.

Il foglio di Via Borgoleoni o La Gazzetta Ferrarese o l'organo moderato come meglio piace al vostro atrabiliare barometro.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia ...)

(Comunicato)

Relativamente al comunicato inserito nella *Gazzetta Ferrarese* del 22 corr., N. 220, ai sottoscritti, quali ufficiali presenti al fatto di cui al suddetto articolo, e quali cittadini, corre l'obbligo di dichiarare pubblicamente che l'agire del sig. Tenente Urbani verso i borghesi presenti alle esercitazioni militari in piazza d'Armi è stato correttissimo, e che il medesimo, con la frase « *chi entra senza permesso in casa altrui dà segno di poca educazione* » frase pronunziata dopo che i detti borghesi si mostrarono riluttanti ad obbedire alle ingiunzioni del trombettiere di uscire dalla Piazza d'Armi, ha unicamente inteso di richiamare i medesimi all'osservanza dei Regolamenti Municipali che vietano l'ingresso in Piazza d'Armi durante le esercitazioni militari.

Tanto ad onore del vero ed a giustificazione del sig. Tenente Urbani, del quale la cortesia ed urbanità di modi sono davvero consone al nome che egli porta.

Ferrara 23 Settembre 1886

Viola Agostino — Sott. ten. di compl.
Sega Filippo — *Ettore De Welden*
Camillo Callari — Sott. di Mil. Terr.

Cento 22 Settembre

Ieri cessava di vivere, colpita da breve ma crudele malore, una cara esistenza; — **Maria Gamberini Ferioli** ora non è più! Era figlia ubbidiente, sorella affezionata, madre amorosa e sposa modello d'onestà; l'inesorabile parca la colse per lasciare nel dolore tutti i suoi cari! Maria! tu, che fosti così buona; tu, che con tanta rassegnazione abbandonasti questa misera terra, non mancare dall'alto dei cieli di rivolgere un tenero sguardo sui cari tuoi angioletti, e pregare per tutta la tua famiglia, e per quelli che ebbero il bene di poter apprezzare le tue virtù, onde possano darsi pace della tua perdita.

Maria, ti auguro dal più profondo del cuore, che tu possa trovare nel cielo quelle felicità che ti fur no tolte quaggiù, e che Iddio ti dia la pace meritata.

Possa la presente esser di conforto alla desolata tua famiglia, ed all'inconsolabile tuo sposo.

Un'amica — E. L.

Il sottoscritto quantunque oppresso dal dolore per la morte della sua amata consorte, rapitagli in poche ore dal morbo che giorni addietro infieriva, sente il dovere di porgere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti al suo principale sig. Francesco De Rubeis, a Valli Achille ed amici tutti che in sì luttuosa circostanza gli prestarono assistenza e soccorso; e li accerta serberà eterna riconoscenza.

Ferrara 23 Settembre

Nigrisoli Giuseppe

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

23 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.° min.° 18°, 5 c.
Alt. med. mm. 752,71	» mass.° 26°, 0 c.
Al liv. del mare 754,67	» media 21°, 8 c.
Umidità media . 65, 7	Ven. dom W:SSW

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi nuvolo, pioggia.

Altezza dell'acqua raccolta mm. 2 00

24 Settembre — Temp. minima 16,° 7 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

24 Settembre ore 11 min 55 sec. 18

Telegrammi Stefani

Londra 23 — Lo *Standard* ha da Vienna: La Turchia continua grandi preparativi di guerra. Fanteria e cavalleria sbarcarono a Dedeyatch per rinforzare la front. Rumeliota. Le forze in Macedonia ascendono a 50,000 uomini. Vagoni di munizioni sono giunti ad Adrianopoli. Anche in Asia i preparativi sono spinti attivamente.

Fu ordinato di fortificare Erzerum.

Londra 22. — La Camera dei Comuni approvò in terza lettura la legge di finanza.

Churchil rispondendo a Cremer disse che non esiterebbe a convocare il Parlamento se la politica orientale necessitasse risoluzioni importanti. Il governo conosce lo stato serio che può diventare critico degli affari di Bulgaria. Ma crede d'aver qualche diritto a reclamare la confidenza. In tutte le questioni d'Europa sarà mantenuto il concerto europeo per mantenere la pace.

Londra 23. — Il Parlamento si chiuderà sabato.

Nubar visitò Salisbury.

Parigi 23 — Nel Consiglio dei ministri di stamane Freycinet espose le difficoltà che si incontrano sempre al madagascar

Il residente ha ricevuto istruzioni di reclamare esplicitamente l'intiera esecuzione del trattato.

Del mattino

Suez 23. — Il *Gottardo* è partito ieri per Massaua.

Parigi 23. — Nel consiglio dei ministri, Freycinet espose le difficoltà che incontra Lemyre nel Madagascar; il residente ha ricevuto istruzioni esplicitissime, di reclamare intiera l'esecuzione del trattato.

Budapest 23. — Camera dei Deputati. Appony (opposizione moderata) interpella Tisza: Se questi sia disposto a usare influenza sulla politica estera nel senso che nessuna grande potenza estenda la sfera di azione sui paesi balcanici e se l'indipendenza di questi stati sia assicurata. Chiede soprattutto se sia avvenuto e perchè qualche cambiamento nell'alleanza tra Austria Ungheria e Germania.